data del viaggio deve essere mantenuta senza peraltro spiegare come intenda piegare l'opposizione del popolo giapponese. Circa il famigerato patto militare così decisamente avversato dai giapponesi, Herter ha detto che esso deve servire a mantenere la stabilità in Estremo Oriente e che è necessario che venga ratificato dal Senato americano.

La visita di Eisenhower era, evidentemente, già decisa. Dopo la riunione, infatti, il facente funzione di capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Anne Wheathon, ha rilasciato alla stampa una dichiarazione secondo la quale «non vi sono mutamenti nel programma del presidente.

«Scopo della visita — ha aggiunto — era e resta quello di compiere una visita di cortesia ad una grande democrazia sorella e di consolidare l'amicizia nippo-americana».

La lotta in Giappone

TOKIO, 7. — *L'opposizione alla progettata visita di Eisenhower continua ad estendersi, abbracciando sempre nuovi strati della popolazione, compresi certi circoli vicini al primo ministro nipponico.*

La protesta trova nuova spinta dalle continue provocazioni americane in Estremo Oriente come quella odierna di mettere in stato d'allarme la settima flotta del Pacifico, che minaccia la pace in Asia.

Il presidente dell'esecutivo del partito liberaldemocratico giapponese, Mitsujiro Ishi, si è recato ieri da Kisci ed ha espresso la speranza che la visita di Eisenhower in Giappone venga rinviata. Il giornale Asahi Shinbun *riferisce che Ishi ha detto al primo ministro che negli ultimi tempi «la situazione dell'ordine pubblico è diventata cattiva» e che molte personalità all'interno del partito liberaldemocratico — che è, come è noto, il partito di governo, quello stesso cui appartiene anche il primo ministro — e al di fuori di esso sono preoccupate. Kisci ha respinto la tesi del suo interlocutore in quanto — egli ha detto — qualora la visita venisse rinviata, il governo crollerebbe e non esisterebbero più speranze di assicurare la ratifica del patto militare. In una parola, Kisci, trovandosi sull'orlo del fallimento, si aggrappa disperatamente alla visita del Presidente americano, sperando di trovare in essa un aiuto per superare la bufera.*

La popolazione giapponese invece non sembra pensarla allo stesso modo. Dopo l'aggressione americana dell'U-2, dopo le continue provocazioni statunitensi contro la Cina Popolare, di cui la proclamazione dello stato d'allarme della settima flotta americana del Pacifico, è l'ultimo e più grave episodio, la popolazione nipponica si rende conto sempre più che il patto militare che lega il paese alla politica aggressiva americana rischia di coinvolgere il Giappone in un disastroso conflitto mondiale.

«Il viaggio di Eisenhower in Estremo Oriente è dunque anche in Giappone è un'espressione di questa politica aggressiva e come tale va respinto» — ha infatti dichiarato oggi nel corso di una conferenza stampa, il vice presidente della Federazione degli studenti — Neboru Kato — annunciando che oltre centomila studenti saranno mobilitati il 19 giugno per protestare contro la visita di Eisenhower. Una metà di questi studenti — ha aggiunto Kato — manifesterà all'aeroporto, l'altra metà sarà schierata lungo il percorso. Kato ha anche annunciato che varie decine di migliaia di studenti manifesteranno sabato prossimo nei pressi del Parlamento e daranno la loro adesione allo sciopero di protesta indetto per il 15 giugno. Non vogliamo — egli ha concluso — che il nostro paese sia trasformato in una base di guerra degli Stati Uniti.

Anche i sindacati e le altre organizzazioni di lotta contro il patto militare hanno preannunciato vigorose manifestazioni. Tutta questa atmosfera di lotta tutt'altro che favorevole ad un viaggio di amicizia, preoccupa non poco gli organizzatori e i responsabili della vigilanza. Una decina di agenti del FBI americano è già all'opera a Tokio per concordare con la polizia nipponica le misure di sicurezza.

Si è così appreso che il primitivo programma del viaggio di Eisenhower che contemplava numerosi contatti con la popolazione è stato interamente rimaneggiato. Il nuovo programma non è stato reso noto. Si sa soltanto che Ike e l'imperatore Hirohito si recheranno dall'aeroporto fino al palazzo imperiale in corteo. Prenderanno posto però non in una carrozza scoperta, come preannunciato, ma in una limousina nera chiusa e blindata.

WASHINGTON — Il Segretario di Stato americano, Christian Herter, ha testimoniato ieri sul patto nippo-americano di sicurezza davanti al Comitato senatoriale per le relazioni con l'estero. L'udienza è stata convocata per esaminare l'opportunità o meno della visita di Eisenhower in Giappone dopo gli ultimi avvenimenti. Nella tel. foto: Herter, (a destra) ascolta il presidente del Comitato senatore William Fullbright (al centro) il quale ha preso posizione contro il viaggio di Eisenhower. A sinistra è Graham Parsons, vice segretario di Stato americano per gli affari dell'Estremo Oriente

Per discutere il programma

Colloquio Tambroni-Moro sulle elezioni amministrative

33 milioni di elettori in oltre 6000 comuni - La legge «antimonopolio» in Commissione - Il Comitato Civico di Bolzano contro i giovani d.c.

Moro e Tambroni si sono incontrati ieri mattina a Piazza del Gesù. Nel colloquio, il presidente del consiglio ha esposto a Moro le sue «preoccupazioni», reali o fittizie che siano, sulla possibilità che, nelle votazioni a scrutinio segreto sui bilanci, si verifichino episodi di «indisciplina» all'interno dei gruppi parlamentari d.c. Dal momento che la sinistra democristiana ha già detto chiaramente che nelle sue file non vi saranno «franchi tiratori», è possibile che Tambroni stia drammatizzando le prospettive ed esagerando i pericoli effettivi di voti «indisciplinati» solo per convincere i dirigenti democristiani a procurargli altri appoggi esterni in Parlamento, in modo da allargare la sua maggioranza e, ovviamente, rafforzare, prima di ottobre, la sua posizione.

Sembra che nel colloquio di ieri il segretario della D.C. e il presidente del consiglio abbiano anche parlato del programma elettorale democristiano per le amministrative, che si terranno in ottobre, se il governo manterrà i suoi impegni. Di tale programma si discuterà nei prossimi giorni in una riunione di dirigenti dorotei, i quali vorrebbero presentarsi al prossimo Consiglio nazionale del partito, previsto entro luglio, con una piattaforma programmatica centrista, così come è stata anticipata nei discorsi domenicali di Rumor, Colombo e Taviani. Della questione dovrebbe comunque interessarsi la Direzione della Democrazia Cristiana, nella sua prossima riunione.

Le elezioni amministrative interesseranno circa 6.800 comuni sugli 8.026 di tutta Italia. Gli elettori iscritti sono 33 milioni e 345 mila e le sezioni elettorali saranno 57 mila. Le elezioni non si svolgeranno invece nei circa 1200 comuni che le hanno già effettuate nel quadriennio 1956-'60, e tra i quali figurano dieci capoluoghi di provincia. Nella tornata elettorale di ottobre dovranno essere regolarizzate le situazioni scandalose di numerosi comuni retti da gestioni commissariali ben oltre i termini stabiliti dalla legge: tra questi figurano Napoli (3 anni di gestione commissariale), Firenze (3 anni), Venezia (2 anni), Brindisi, Reggio Calabria, Imperia, Matera, Genova, Caserta e Savona.

LEGGE ANTIMONOPOLIO Il governo si accinge a mettere in cantiere, alla commissione speciale della Camera di prossima costituzione, la discussione sul disegno di legge governativo «antimonopolio» presentato dal ministro Colombo. L'iniziativa sembra avere il duplice scopo di caratterizzare politicamente il governo, facendolo insensibilmente uscire dalle strettoie «amministrative», e di gettare un ponte fra Tambroni e la corrente dorotea della d.c. che è l'ispiratrice del disegno di legge. Taluni membri della Direzione d.c. sarebbero tuttavia contrari alle velleità legislative di Tambroni e intenderebbero opporvisi. Quanto alla sostanza della legge Colombo, si deve dire che essa, come ha osservato recentemente la CGIL in un documento inviato al governo, «non mette in questione la struttura monopolistica della economia italiana e non intacca il potere dei grandi gruppi privati» poiché il progetto non contiene «uno stretto legame fra legislazione in materia di intese e di pratiche monopolistiche e gli obiettivi fondamentali dello sviluppo economico italiano».

COMITATI CIVICI CONTRO GIOVANI DC Il comitato civico di Bolzano ha denunciato le risoluzioni del nono convegno nazionale del movimento giovanile democristiano definendole «in evidente contrasto con le chiare e precise disposizioni della gerarchia ecclesiastica» e «una flagrante violazione della cattolica disciplina». Al movimento giovanile d.c. il comitato civico di Bolzano fa carico di essersi pronunciato in favore di un governo di centro sinistra.

Dopo un comizio della F.G.C.I.

Violenze della polizia a Torino

TORINO, 8. — Al termine di un affollato comizio tenuto da Dino Sanlorenzo della Segreteria nazionale della FGCI nel popoloso rione Vittoria della nostra città, la polizia è pesantemente intervenuta contro un nutrito gruppo di giovani che, cantando inni della Resistenza stava recando omaggio alla lapide del caduto partigiano Edi Franchetti sita nel pressi. I ripetuti interventi delle camionette non hanno impedito ai giovani di giungere fino alla lapide, dove la forza pubblica si è però scatenata per disperdere la dimostrazione e per strappare ai giovani alcuni cartelli nei quali si condannava l'attuale governo che vive coi voti fascisti insultando così gli ideali ed i martiri della Resistenza. Nel corso delle cariche cinque giovani venivano fermati e tradotti al commissariato, mentre cinque poliziotti dovevano farsi medicare all'ospedale più vicino per alcune escoriazioni e contusioni. A tarda ora i giovani erano ancora in stato di fermo al commissariato.

Il dibattito sui bilanci al Senato

Il governo sottovaluta e trascura i problemi della marina mercantile

Un documentato intervento del compagno Cervellati - Errati orientamenti economici e politici - Ruggeri tratta i problemi della pesca

Il Senato ha ripreso ieri i suoi lavori iniziando la discussione sul bilancio della Marina Mercantile. Una precisa critica è stata rivolta al bilancio nel suo complesso, dal compagno CERVELLATI, il quale ha innanzitutto rilevato la mancanza di un centro unico che coordini e stimoli la soluzione di tutti i problemi marinari e l'aperta sottovalutazione di queste questioni sia da parte del governo sia, soprattutto, da parte del Ministero della Marina Mercantile.

Così ad esempio, mentre per quanto riguarda i porti, il Ministero della Marina Mercantile dirige le attività disciplinari dipendenti dalle Capitanerie e molti altri servizi, le nuove opere portuali dipendono invece dal Ministero dei Lavori Pubblici, il quale nel farle eseguire non può certo tenere conto delle generali esigenze della marineria.

La povertà degli stanziamenti previsti, i quali risultano inferiori rispetto a quelli del precedente bilancio, confermano la validità delle critiche rivolte alla impostazione del bilancio. Cervellati, nel corso del suo intervento, ha poi accusato il ministro Jervolino di non credere nella possibilità che le attività, cui il suo Ministero e preposto, possano divenire un reddito importante per la nazione e accettare che i problemi marinari vengano considerati problemi tecnici di secondo rango.

Al fondo di questo atteggiamento, ha tenuto a ribadire Cervellati, stanno però oltre alle deficienze tecniche tutto un errato orientamento economico e politico.

Da questo deriva tra l'altro la grave crisi dei nostri porti, compresi quelli maggiori, la cui attrezzatura risulta invecchiata, incapace di competere con quella dei porti stranieri. Da studi fatti da competenti, è stato accertato che le navi passano ormai nei porti italiani un tempo superiore a quello impiegato nella navigazione.

Altre gravi critiche sono state rivolte da Cervellati per quanto riguarda la politica condotta verso le società di navigazione a partecipazione statale la cui flotta risulta molto ridotta, a beneficio dei grandi armatori e alla politica di smobilitazione dei cantieri navali.

Ai problemi della pesca e delle compagnie portuali ha dedicato tutto il suo intervento il compagno RUGGERI. Da 12 anni — ha detto Ruggeri — viene chiesto il riordinamento e l'unificazione dei servizi riguardanti la pesca, ma senza nessun risultato.

Con fermezza il compagno Ruggeri ha poi respinto il tentativo preannunciato dal relatore di attaccare le compagnie portuali che sarebbero, secondo il relatore di maggioranza, dei monopoli, evidentemente gli unici che la DC intende eliminare. In realtà, dietro l'accusa di monopolio e di intralcio allo sviluppo dei traffici marittimi, si cela la volontà delle agenzie marittime di tornare, nei porti, alla libera offerta, alla libera contrattazione del lavoro, togliendo ai portuali tutti i diritti che essi si sono conquistati. Non sono le tariffe di scarico, (d'altra parte, fissate dall'Ufficio del lavoro), a rendere più cari i nostri porti, ma le loro attrezzature arretrate, ha concluso Ruggeri.

Nel corso della seduta, vivaci critiche al bilancio sono state rivolte dall'on. BARBARESCHI (psi) e dall'onorevole DI CROLLALANZA (msi). A favore del bilancio si è dichiarato il dc MENGHI.

Il Senato, all'inizio della seduta, ha commemorato l'ex senatore Anfossi, sindaco di San Remo, recentemente scomparso.

Domani alle 11 riprenderà, per concludersi, il bilancio del Ministero della Marina mercantile; alle 16.30 inizia il dibattito sul bilancio degli esteri

Da un gruppo di teppisti fascisti

Devastata la sezione dei radicali milanesi

L'attacco è stato chiaramente preordinato

MILANO, 7. — Questa sera un gruppo di fascisti ha devastato la sede della seziore milanese del Partito Radicale. Era in corso una conferenza del dottor Luigi Rebuzzini, segretario regionale del Partito cristiano-sociale. Prima dell'oratore aveva parlato per i radicali, invitando ad un dibattito, l'avvocato Bodrero, segretario della sezione milanese del Partito Radicale.

Prima dell'inizio della conferenza, nella sala e nell'anticamera, mescolati tra il pubblico, si erano raccolti una quindicina di teppisti fascisti, alcuni dei quali si erano preoccupati, non visti, di tagliare i fili del telefono. Erano circa le 22.30 quando ad un segnale preordinato due dei teppisti rovesciavano il tavolo dell'oratore, mentre altri si alzavano impugnando le sedie ed in un baleno, prima ancora che il pubblico presente avesse la possibilità di agire, venivano sfasciati i vetri dell'anticamera e della sala ed alcuni mobili.

Non appena il pubblico stava per reagire alla sorpresa, i fascisti si volsero in fuga. Dopo alcuni minuti arrivava la polizia, alla quale l'avv. Bodrero sporgeva regolare denuncia. La conferenza veniva comunque ripresa e condotta regolarmente a termine. Si è immediatamente recato sul posto a portare la solidarietà della Federazione comunista milanese il compagno Elio Quercioli, della segreteria; sono previste per domani diverse iniziative di protesta delle forze democratiche milanesi.

Nuova nomina per il Concilio ecumenico

Il Papa ha nominato segretario generale della Pontificia commissione centrale preparatoria del Concilio ecumenico Vaticano II, monsignor Pericle Felici, concedendogli i diritti e i privilegi spettanti agli assessori e segretari della congregazione romana.

Per antica tradizione, i segretari e gli assessori delle congregazioni romane, dopo aver ricoperto per vari anni tali cariche vengono nominati cardinali.

Firmato da PCI, PSI, PSDI, PRI, PR

Manifesto unitario a Genova contro il congresso del MSI

Proteste per la decisione di tenere nella città ligure l'assemblea nazionale neofascista

GENOVA, 7. — La notizia che nei primi giorni di luglio il Movimento sociale italiano intende tenere il suo congresso nazionale a Genova, ha suscitato negli ambienti democratici cittadini la più viva indignazione, che è stata oggi espressa in un manifesto sottoscritto dalle sinistre.

Eccone il testo: «I fascisti del MSI intendono convocare nel prossimo mese di luglio il loro congresso nazionale a Genova, città che per prima ha costretto alla resa le forze nazi-fasciste. I partiti democratici denunciano questa grave provocazione e, mentre esprimono il disprezzo del popolo genovese nei confronti degli eredi del fascismo, testimoniano l'indignazione e la protesta di Genova, medaglia d'oro della Resistenza».

Il manifesto è stato sottoscritto dal PSDI, dal PSI, dal PCI, dal PRI e dai radicali.

Se questo manifesto è l'espressione politica di una reazione che investe tutti i partiti più sinceramente democratici e antifascisti, altre proteste hanno luogo nella città: lettere indignate sono pervenute alle redazioni dei giornali cittadini da parte di singoli partigiani, mentre per i prossimi giorni manifestazioni unitarie di massa avranno luogo nelle delegazioni sul tema: «Per evitare l'insulto fascista a Genova, medaglia d'oro della Resistenza, nell'anniversario della deportazione nei campi nazisti dei lavoratori genovesi».

L'intervento di Amendola alla Camera nella discussione sui bilanci finanziari

(Continuazione dalla 1. pagina)

buti previdenziali per annullare i risultati di tante, durissime lotte. La classe operaia ha appreso così, a sue spese, che il progresso tecnico, ad onta degli esaltatori del neo-capitalismo, non si trasforma in benessere e in progresso sociale senza la lotta della classe operaia, senza l'azione autonoma delle sue organizzazioni politiche e sindacali

L'on. Tambroni tiene a sottolineare il confronto tra lo incremento della produzione in Italia e quello realizzato negli altri paesi occidentali. Egli tuttavia non ci dà un confronto completo. Il compagno Amendola ha citato a questo punto uno studio della Commissione economica europea dell'ONU, dal quale appare che i salari reali sono aumentati, in Italia, negli anni che corrono fra il '50 e il '59, del 14 per cento contro il 56 per cento in Germania, il 32 per cento in Olanda, il 40 per cento in Francia e il 27 per cento in Belgio. C'è stato un aumento del reddito, si afferma nella stessa relazione, ma l'incidenza dei redditi di lavoro diminuisce dal 42 per cento del '54 al 40 per cento del '58 e va sotto quest'ultima cifra nel 1959

I salari sono dunque bassi, e sono bassi anche i consumi, i più bassi fra tutti i paesi del MEC. Le spese alimentari rappresentano più del 50 per cento delle spese complessive, mentre rappresentano il 28 per cento nel Belgio, il 29 per cento in Inghilterra, il 32 per cento in Germania, il 34 per cento in Francia.

Bassi salari, bassi consumi, altissima disoccupazione: ecco il quadro del *miracolo italiano*.

La disoccupazione, ha proseguito Amendola, si è mantenuta costantemente ad altissimo livello: i disoccupati sono stati e sono circa due milioni. Poco ci illuminano le statistiche (in realtà, nessuno riesce mai a sapere quanti disoccupati ci siano in Italia) e non solo per difetto d'indagine, ma soprattutto perchè il confine tra disoccupato e parzialmente occupato è necessariamente incerto, confuso, in un paese in cui vi sono milioni e milioni di sottoccupati in agricoltura e dove l'occupazione femminile, per quanto aumentata, è ancora ridotta. Che cosa fare per assicurare ai milioni di disoccupati e sottoccupati un lavoro stabile e retribuito in misura tale che soddisfi le esigenze civili di una famiglia moderna?

Gli industriali hanno potuto utilizzare una disponibilità praticamente illimitata di mano d'opera a buon mercato, non qualificata professionalmente, ma pronta, volenterosa, spinta da bisogno, ricattata dalla minaccia di licenziamento; hanno potuto largamente violare i contratti, corrispondere sottosalari e contratti a termine, violare le norme previdenziali, impiegare largamente il lavoro a domicilio, sfruttare senza ritegno il lavoro minorile anche in lavori pericolosi. Bisognerà aspettare il nuovo censimento industriale per sapere quanti sono gli operai occupati. Nelle aziende controllate dal ministero del Lavoro, sono, secondo i dati del '59, un milione, 757 307. Sono quelli che hanno un'occupazione più certa, un trattamento previdenziale, un maggiore rispetto dei minimi contrattuali. Gli altri «si arrangiano». Ma anche in quella parte dell'industria dove i nuovi processi tecnologici e i nuovi metodi di organizzazione del lavoro assicurano elevati ritmi di rendimento, immenso e lo sperpero di energie umane, forte è lo sfruttamento, il logorio nervoso, e grande è la fatica che si deve spendere per ottenere, senza poterlo liberamente contrattare, un salario superiore ai minimi contrattuali.

Il regime di sperequazione salariale e l'esistenza di una massa di disoccupati permettono al padrone di aumentare al massimo il rendimento del lavoro senza concedere all'operaio la parte che gli spetterebbe per lo sforzo compiuto. Il padrone è invece generoso quando si tratta di concedere gratifiche discriminatorie e di rottura dell'unità operaia; e non lesina le ore straordinarie all'operaio che chiede di più. Così, l'operaio che ha maggiori bisogni perché fatica di più, deve lavorare di più, deve essere sfruttato di più

L'espansione economica, ha concluso Amendola su questo punto, ha dunque un costo umano altissimo. Ecco la base del *miracolo italiano*: è un *miracolo* che ha portato miliardi di profitti ai capitalisti e che è costato fatica, lacrime, sangue agli operai italiani.

L'espansione economica si è realizzata in un regime di alti profitti e di bassi salari, e questo ha riconosciuto un autorevole osservatore: il *Financial Times*. I gruppi monopolistici che hanno diretto l'espansione economica si sono serviti dei profitti accumulati per allargare le loro basi di potere economico e politico, per dirigere nel senso da essi voluto la politica degli investimenti, e non soltanto di quelli privati, ma anche di quelli pubblici attraverso i gruppi di pressione, e ciò ha aggravato tutte le contraddizioni della società italiana.

Intanto, nella risposta alla terza domanda, si deve rilevare che l'attuale indirizzo di espansione economica ha avuto come conseguenza l'aggravarsi del contrasto tra sviluppo industriale e crisi dell'agricoltura, del contrasto fra Nord e Sud, e ha portato all'insorgere di un nuovo problema: quello delle regioni centrali d'Italia. Dopo avere ampiamente illustrato la gravità di questi contrasti — su cui la discussione si svilupperà in sede di dibattito sui vari bilanci e sulla relazione Pastore sul Mezzogiorno — Amendola ha continuato affermando che è necessario assicurare a tutto il Paese uno sviluppo economico sulla base di un piano nazionale. Ma per far questo, occorre che la direzione della vita economica e politica sia tolta ai gruppi monopolistici, occorre agire con gli strumenti che lo Stato già possiede e con nuovi strumenti che bisogna creare, in modo che la politica economica nazionale vada a vantaggio di tutta la nazione e non solo d'un piccolo gruppo di privilegiati. L'espansione economica, se non si realizza un forte intervento politico, non porta ad un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di tutti i cittadini, ma all'aggravamento degli squilibri e all'impoverimento di larghi strati della popolazione e al crescente sfruttamento della classe operaia.

Il problema è quello di sapere che cosa si vuole: o lasciar fare ai padroni del vapore, o intervenire, con la forza dello Stato e l'azione delle masse, per assicurare, con le necessarie riforme strutturali, una piena mobilitazione di tutte le energie produttive nazionali.

Tambroni ha preso posizione per la prima ipotesi e ha rinunciato così a dare allo Stato democratico la guida dell'economia nazionale. Questo è il problema della direzione economica del Paese, e questo è il problema della direzione politica.

Per modificare l'attuale indirizzo di espansione economica bisogna, anzitutto, arrivare ad un aumento dei salari e a una riduzione dei profitti. Aumento dei salari e aumento dei consumi, ha detto Amendola riallacciandosi alla tesi iniziale, sono le condizioni di una politica di sviluppo economico nazionale. I comunisti hanno sempre negato che una politica di bassi salari fosse una politica di sviluppo economico nazionale, fosse, come si diceva, una politica meridionalista. Questa era la premessa del Piano Vanoni e l'indirizzo indicato dal professor Saraceno. Bassi salari, bassi consumi, quindi risparmio forzoso, quindi possibilità d'investimenti per risolvere la questione meridionale. L'esperienza ha dimostrato la falsità di questo schema. Non è vero che lo schema Vanoni non si sia affatto realizzato. Le ipotesi in esso indicate, cioè un aumento medio annuo del reddito nazionale del 5 per cento e un aumento degli investimenti del 7 per cento, si sono realizzati. Ma non ne sono derivate le conseguenze previste dallo stesso schema: l'aumento dell'occupazione e l'attenuazione degli squilibri fra Nord e Sud. La realtà è che la manovra degli investimenti è rimasta nelle mani dei gruppi monopolistici, i quali si regolano sulla base del più alto profitto. Ne discende che la manovra monopolistica degli investimenti deve essere colpita alla base, alla fonte stessa del profitto, nel contrasto fra salari e profitti

Che cosa è necessario fare perché sia assicurata una ulteriore espansione economica e perché questa determini uno sviluppo di tutta la società nazionale?

A questo punto Amendola ha fatto un esame dell'atteggiamento delle diverse forze politiche di fronte ai grandi problemi della vita economica italiana e delle contraddizioni che travagliano la Democrazia cristiana

Quanto alla DC, ha detto Amendola, essa ufficialmente riconosce la necessità di un intervento dello Stato per una politica di sviluppo, ma poi, quando si tratta di assumere le responsabilità politiche corrispondenti a questo indirizzo allora entra in crisi e rinvia. Non si tratta delle contraddizioni personali dell'on. Tambroni, che possono interessare relativamente, ma delle contraddizioni della DC e della contraddizione permanente, e oramai scoperta, tra le aspirazioni progressive della sua base lavoratrice e gli interessi del gruppo dirigente della borghesia italiana, co quali la DC, come partito si è ormai strettamente compenetrata.

Di qui il significato politico dei rinvii, delle attese, delle chiarificazioni, dei dialoghi. In realtà questa è già una scelta, la scelta della politica che conviene alla grande borghesia. Che cosa ci può essere di meglio per quei signori di un «governo amministrativo», che può rispondere alle critiche di un tale programma economico, affermando che esso ha un mandato limitato? Intanto i mesi passano, e la congiuntura favorevole, ci pensano loro a sfruttarla. Questa è già una scelta economica e politica.

Concludendo Amendola ha indicato alle masse lavoratrici gli obiettivi di lotta per una politica di sviluppo che, sulla base di un aumento dei salari e dei consumi e di una riduzione dei profitti, conduca ad un generale progresso economico e sociale: primo, un controllo democratico sui monopoli; secondo, la nazionalizzazione dell'energia elettrica; terzo, una politica di trasformazione dell'agricoltura guidata dallo Stato e che utilizzi gli investimenti necessari per avviare una riforma agraria; quarto, un rafforzamento dell'industria di Stato e un controllo democratico sulle aziende statali, quinto, una politica di sviluppo della scuola; sesto, una politica di grandi lavori pubblici che valga a realizzare finalmente una sistemazione idrogeologica del nostro territorio (in particolare, la Valle del Po e la Calabria); settimo, le Regioni, strumenti di sviluppo economico e di rinnovamento strutturale.

Per questo, ci sono gli strumenti; occorre una volontà politica che li sappia manovrare. Alla lotta della classe operaia e delle popolazioni lavoratrici della città e della campagna è affidato l'avvenire dell'economia italiana. Alla lotta, devono essere perciò chiamati gli operai sfruttati e malpagati, i disoccupati, i braccianti, i piccoli e medi industriali, tutti coloro che vedono i frutti del loro lavoro rapinati dall'avidità esosa dei grandi monopolisti; alla lotta devono perciò essere chiamati i giovani che vogliono costruire un'Italia moderna e civile. Sarà la lotta della classe operaia e del popolo che imporrà, contro i veti dei padroni e dei cardinali, una svolta a sinistra e una nuova maggioranza. Rivolto a Tambroni, Amendola ha ricordato la frase pronunciata dallo stesso presidente del Consiglio: «Nessuna settimana — ha detto Tambroni — può essere perduta e nessuna legittima attesa può essere prolungata»: per non perdere nessuna settimana, bisogna che questo governo, ha esclamato Amendola, se ne vada al più presto, perché si formi un governo capace di attuare una politica che vada incontro ai bisogni della povera gente, una politica di sviluppo economico nazionale e di rinnovamento strutturale.

Il discorso di Amendola è stato a lungo applaudito sui banchi della sinistra.

Nel dibattito sui bilanci finanziari sono intervenuti anche il liberale Colitto, il dc Villa e il missino Servello. Il primo si è soffermato sul peso che il fisco esercita sulla produzione; questo peso — ha sostenuto il deputato liberale — è reso più grave dalla «psicosi» delle evasioni che gli uffici tributari vedono per ogni dove.

Il dc VILLA ha affermato che la nostra economia è fra le più floride in Europa e ha detto che per migliorare il tenore di vita degli italiani è necessario ora riformare alcune norme della finanza locale e finanziaria, i prezzi delle carni, della verdura, della frutta e del vino.

Il missino SERVELLO è stato d'accordo in tutto e per tutto con la politica del governo Tambroni.

I congressi provinciali della F.G.C.I.

Sabato 11 e domenica 12 giugno si terranno i seguenti congressi provinciali della F.G.C.I.:

Reggio Emilia: G.C. Pajetta e Luciana Castellina; Bari: Mario Alicata e Gianni Damiani; Pisa: Renzo Trivelli; Cremona: Danilo Toni; Ferrara: Rodolfo Mechini; Mantova: Rino Serri; Como: Giovanni Romagnoli; Viareggio: Renato Besteghi; Oristano: Luigi Berlinguer; Termini Imerese: Giuseppe Messina; Torino (9 e 10 giugno): Dino Sanlorenzo.

Per un equo trattamento dei dipendenti autolinee

La Camera ha votato gli articoli della legge
In commissione l'inchiesta sugli ospedali

Nella seduta antimeridiana la Camera ha concluso nella mattinata di ieri la discussione sulle tre proposte di legge per l'estensione dell'equo trattamento ai dipendenti delle autolinee extraurbane presentate, una, dai segretari della CGIL on.li Novella e Santi, una dall'on. Scalia (dc) e una dall'on. Foderaro (dc).

Il compagno on.le MAGLIETTA, dopo avere rilevato che, insolitamente, la relazione di minoranza è stata presentata non da un esponente della sinistra ma da un democristiano (ciò ha un profondo valore politico, perchè dimostra che ogni qualvolta si discute in Parlamento di questioni sociali, nella maggioranza e nella DC si aprono fratture), ha ricordato che le proposte di legge all'esame della Camera hanno raccolto l'adesione incondizionata di tutte le organizzazioni sindacali. I dissensi sono stati espressi soltanto da parte dei deputati della destra e da alcuni oratori dc che respingono ogni provvedimento sociale e democratico. E' indispensabile, ha detto Maglietta, che nella legislazione del Paese sia introdotto questo nuovo provvedimento, il quale è un ulteriore risultato della azione svolta dai sindacati per la tutela della stabilità del rapporto di lavoro. Dinanzi alla caparbia carenza del ceto padronale, si manifesta sempre più necessaria l'azione dei pubblici poteri, e in primo luogo delle Assemblee legislative, onde a più numerosi settori di lavoratori siano riconosciuti i fondamentali diritti.

Il compagno socialista BETTOLI ha attaccato la destra dc, che, opponendosi a questa legge, cerca di fare gli interessi dei concessionari di autolinee. Dopo gli interventi degli on. RESTA e DONAT CATTIN (dc) hanno parlato i relatori BIMA e GITTI (dc).

Il ministro delle Partecipazioni statali, Ferrari Aggradi, ha parlato in luogo del ministro Zaccagnini, indisposto. Il ministro ha confermato l'adesione del governo al testo unificato già approvato dalla commissione Trasporti. Le varie parti della legge sono state approvate per alzata di mano. Il voto sul complesso della legge, che si svolgerà a scrutinio segreto, è stato rinviato ad un'altra seduta.

La Camera ha approvato la presa in considerazione della proposta del compagno on. Orazio Barbieri per una inchiesta parlamentare sulla situazione degli ospedali e delle case di cura in Italia. La proposta del compagno Barbieri è stata pertato trasmessa alla competente commissione.

In crisi ad Ancona la Giunta centrista?

ANCONA, 7. — La giunta centrista che regge con lo appoggio esterno del MSI la amministrazione comunale di Ancona è virtualmente in crisi. I consiglieri del MSI in seguito alla dura battaglia condotta dal gruppo comunista contro l'accordo DC-MSI, hanno annunciato che voteranno contro il bilancio di previsione. I voti della DC, del PRI e del PSDI non sono così sufficienti per approvare il bilancio, nonostante che il PSI abbia deciso di astenersi «in vista di possibili future più larghe intese». Il PCI voterà contro. Il voto sul bilancio è stato quindi rinviato alla prossima seduta di cui non si conosce ancora la data di convocazione.

Norme per le nomine degli insegnanti stabili

Il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Medici, con sua ordinanza del 3 giugno, ha diramato ai provveditorati agli studi le norme integrative alle disposizioni dell'ordinanza ministeriale 12 aprile 1960, concernente la nomina degli insegnanti non di ruolo negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria per l'anno scolastico 1960-61. Tali norme riguardano il conferimento delle nomine agli insegnanti stabili

Precisati i motivi che danno luogo alla decadenza della stabilità e al conseguente depennamento dagli appositi «elenchi» costituiti in ogni provincia ai sensi delle precedenti disposizioni in materia, l'ordinanza prescrive che gli insegnanti stabili debbono presentare, entro il 10 agosto 1960, al provveditore agli Studi della provincia nel cui elenco sono iscritti, domanda in carta semplice di sistemazione per l'anno scolastico 1960-61.

Commemorato a Vizzini il compagno Greco

VIZZINI, 7 — Da breve tempo è morto il compagno Saro Greco. Il compagno Greco, che apparteneva ad una famiglia di vecchia tradizione socialista, fu candidato per il Partito socialista nelle elezioni subito dopo la prima guerra mondiale. Per le persecuzioni fasciste dovette riparare negli Stati Uniti, dove prese contatto con il compagno Donini e collaborò al «Giornale degli italiani». Caduto il fascismo, fece ritorno a Vizzini, dove diresse la sezione comunista e le organizzazioni dei pensionati. La sezione di Vizzini, il compagno Donini e quanti conobbero Saro Greco hanno fatto giungere alla famiglia dello Scomparso le loro vive espressioni di cordoglio.

Nei locali della sezione di Vizzini la figura del compagno Greco è stata ricordata dal compagno Verga.